

# TERRORE IN AUTOSTRADA

## Macerata

# Gli specialisti degli assalti Almeno 11 banditi in azione È ancora caccia ai fuggitivi

Oggi le udienze di convalida per i tre arrestati, proseguono le indagini. Il pugliese ferito dalle guardie giurate ha diversi precedenti per episodi analoghi

di **Chiara Marinelli**

**Sarebbero** almeno undici gli uomini che si sono messi in azione lunedì pomeriggio in A14 per l'assalto al portavalori e al furgone di scorta della Mondialpol. Un gruppo di cinque malviventi era sulla corsia sud, dove transitavano all'altezza del casello di Porto Recanati, i due blindati; quattro uomini erano sulla corsia nord, bloccata con un'autocisterna messa di traverso e chiodi sulla carreggiata. Altri due (poi arrestati) erano vicino alla porta di servizio dell'A14 con il furgone e la moto da utilizzare nella fuga. Sono in corso da par-

te dei carabinieri del comando provinciale di Macerata, in collaborazione con i colleghi di Foggia, le ricerche dei componenti della banda. Per i tre malviventi catturati questa mattina si svolgerà l'udienza di convalida dell'arresto. Si tratta di Savino Pugliese, 43 anni, Giuseppe Rubbio, 51, e Savino Costantino, 56, tutti e tre di Cerignola. I primi due sono stati trovati dai carabinieri fermi accanto a un furgone, in attesa presumibilmente dei complici, su una stradina a Porto Potenza, accanto all'autostrada, e ora sono rinchiusi nel carcere di Montacuto. Il terzo, invece, è rimasto ferito a un polpaccio ed è ricovera-



Savino Costantino, arrestato dopo essere rimasto ferito nel conflitto a fuoco

to nel reparto di chirurgia dell'ospedale regionale di Torrette di Ancona, piantonato dai carabinieri. Per i primi due l'udienza sarà in videocollegamento dal carcere, mentre per il



ma: kalashnikov, esplosivi e chiodi per fermare le auto delle forze dell'ordine. Era sospettato di essere tra i componenti della banda che nel 2014 aveva dato l'assalto all'istituto valori Cosmopol di Avellino. Un blitz fallito grazie a una telefonata anonima alla Questura di Bari. Sempre Costantino fu arrestato a seguito del blitz «Le Iene» del 28 gennaio 2016 per il fallito assalto da 14 milioni al caveau dell'istituto valori Np Service di Foggia, concluso con un conflitto a fuoco con la polizia. L'altro ieri, ferito a un polpaccio, è stato lasciato a terra dai suoi complici, che si sono dati alla fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FROM —  
**10.10**  
.2025

TO —  
**14.06**  
.2026

**Alla scoperta  
del patrimonio  
culturale ebraico**

**Ferrara, MEIS**  
Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano  
e della Shoah



**MEIS - Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah**  
Via Piangipane, 79-83 - Ferrara  
T: 0532 192039 - M: 342 5476621  
info@meisweb.it  
meis.museum

**Orari di apertura / Opening hours:**  
martedì - domenica: 10:00 - 18:00  
lunedì: chiuso  
tuesday - sunday: 10 am - 6 pm  
monday: closed

IN COLLABORAZIONE CON / IN PARTNERSHIP WITH



ENTE SOSTITUTORE / SUPPORTING MEMBER



ENTI PARTECIPANTI / PARTICIPATING INSTITUTIONS



ZONE PATROCINIO / UNDER THE PATRONAGE OF



CON IL SUPPORTO DI / WITH THE SUPPORT OF



MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH

MEISmuseum  
meis\_museum  
meis\_museum

## TERRORE IN AUTOSTRADA

Macerata

# Il racconto choc del camionista «Prima i colpi di kalashnikov, poi mi hanno fatto bloccare l'A14»

Il civitanovese Mirko Domizi: mi hanno detto "Mettiti di traverso e non rompere"  
«Hanno anche puntato il fucile in faccia a un anziano per prendergli la macchina»

di Chiara Marinelli

«Due minuti, tre minuti. Di più non è durata. E hanno bloccato tutta la corsia nord dell'autostrada. Mi hanno detto: "Mettiti di traverso e non rompere". Così ho fatto e hanno sparato con il kalashnikov alle gomme». È il racconto di un autotrasportatore civitanovese di 53 anni, Mirko Domizi, che alle 17.45 di lunedì scorso si è trovato a passare lungo il tratto portorecanatese dell'autostrada A14 nello stesso momento in cui, lungo la corsia sud, iniziava l'assalto ai due portavalori della Mondialpol. Un assalto andato a vuoto, ma che avrebbe potuto fruttare ai rapinatori un bottino da quasi tre milioni di euro. Solo che il piano è andato a monte perché la cassaforte del furgone ha retto alle esplosioni.

Domizi procedeva in direzione nord e si trovava alla guida di un'autocisterna. «Stavo viaggiando da solo, tranquillo, stavo andando a caricare in raffineria a Falconara e avevo pure i minuti contati - ha raccontato l'autotrasportatore civitanovese -. Ero al telefono con mio fratello. A un certo punto ho visto una macchina, bianca, che si è messa davanti all'autocisterna. Io ero sulla mia corsia di marcia. Non capivo. "Avrò fatto una sbandata con il camion?", mi sono chiesto. Mi sono buttato sulla corsia centrale. Come mi spostavo io, però, l'auto si spostava davanti. Dentro la macchina erano in quattro (dettaglio che fa capire come a entrare in azione siano stati almeno undici banditi: i cinque che hanno partecipato all'assalto nella corsia sud, i due basisti che aspettavano fuori dall'autostrada con le moto preparate per la fuga e i quattro



in azione nella corsia nord, ndr). A un certo punto ho visto che mi stavano lanciando qualcosa che esplodeva, dei candelotti. Poi spargevano dei chiodi. Quindi hanno cominciato a sparare e mi sono reso conto di quello che stava succedendo. Mi hanno sparato sui radiatori per farmi fermare, mi hanno fatto mettere il camion di traverso. Io ero con il finestrino aperto e loro mi hanno detto soltanto: "Mettiti di traverso, e non rompere". Io mi

sono messo di traverso e loro: "Buono, fermo qui". Poi, con il kalashnikov, hanno sparato alle gomme anteriori del mio camion, per non farmi ripartire». Un gesto che ha provocato la reazione di Domizi: «Ho detto a quello: "Potevi pure evitare di spararmi alle gomme". Loro mi hanno guardato e sono andati via». Erano tutti incappucciati, avevano i kalashnikov. «Poi - prosegue Domizi - hanno preso la macchina di un anziano rimasto bloccato e l'hanno posizio-

nata dietro al mio rimorchio per bloccare del tutto l'autostrada. Lui se li è trovati davanti, gli hanno puntato il kalashnikov e gli hanno preso le chiavi della macchina». Un'operazione complessa, ma il blitz della banda criminale è stato davvero fulmineo: è durato pochi minuti, nemmeno tre. Momenti di terrore, che però il civitanovese ha gestito con sangue freddo. «Tranquillo non stavo di sicuro - ha continuato Domizi -. Ma di certo, in momenti come questi, non ti puoi met-

«Inutile fare l'eroe»

CANDELOTTI ESPLOSIVI E CHIODI



Mirko Domizi

Autotrasportatore di Civitanova

«Guidavo in direzione Falconara quando un'auto mi si è piazzata davanti. A un certo punto ho visto che lanciavano candelotti esplosivi e chiodi, quindi hanno sparato ai radiatori del mio camion e mi hanno ordinato di mettermi di traverso. Poi hanno sparato anche alle gomme»

tere a fare l'eroe. Ero al telefono con mio fratello, sentiva gli spari ed è stato lui a chiamare il 112. Mio fratello mi ha detto: "Sicuramente stanno organizzando una rapina, fermati". Dopo pochi minuti sono arrivati la polizia e i vigili del fuoco. Alla fine sono rimasto bloccato lì fino all'una». Domizi è assistito dall'avvocato Alessandro Verdicchio. «Intendiamo fare denuncia per danneggiamento e violenza privata», ha detto l'avvocato.

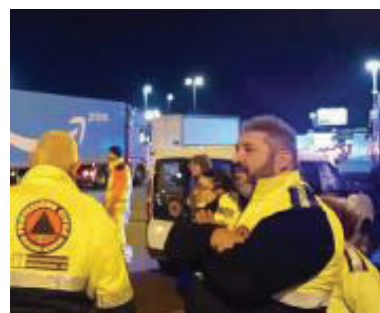
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento della Protezione civile in autostrada

## «Così abbiamo aiutato gli automobilisti in coda»

«Abbiamo distribuito centinaia di bottiglie d'acqua agli automobilisti che da ore erano in coda sull'autostrada. Quasi nessuno sapeva cosa stesse succedendo, e quando abbiamo spiegato che c'era stato un assalto a due furgoni portavalori, con tanto di sparatoria, sono rimasti scioccati». Lo racconta Denni Dolce (foto), un volontario della Protezione civile di Porto Recanati che ha soccorso gli automobilisti rimasti bloccati lungo l'14 dopo la tentata rapina a due furgoni portavalori, a colpi di kalashni-

kov. Con lui c'erano altri due iscritti del gruppo portorecanatese: Chiara Tomassini e Roberto Melatini. «Dopo l'esplosione - spiega Dolce -, abbiamo ricevuto un messaggio dalla sala operativa della Protezione civile regionale che chiedeva disponibilità per soccorrere gli automobilisti. Siamo partiti alle 20.15 in direzione di Porto San Giorgio, per prelevare l'acqua. C'erano pure tre volontari del gruppo di Montelupone, quattro di Recanati e altre associazioni del posto. Così abbiamo caricato le



bottiglie e siamo arrivati a Civitanova, passando per la corsia d'emergenza visto che c'erano code chilometriche. La polizia ci ha poi fatto sistemare fuori

dal casello di Civitanova». E lì c'è stata la distribuzione delle bottiglie d'acqua: «Ne abbiamo consegnate a centinaia: c'erano auto con famiglie e bambini, turisti in camper e tantissimi tir. Quasi nessuno di loro - conclude il volontario portorecanatese - sapeva della rapina e siamo stati noi a dirglielo: sono rimasti increduli e con gli occhi sbarrati. Poi, a mezzanotte, siamo stati mandati a casa perché la situazione era migliorata».

Giorgio Giannaccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il legale Verdicchio: «Intendiamo fare denuncia per danneggiamento e violenza privata»**